

lapolitica

cronache del garantista

mercoledì 23 settembre 2015

15

L'APPUNTAMENTO

Far ripartire il Sud Centro democratico sceglie la Locride

Il rilancio del Mezzogiorno in una "due giorni" a Siderno nel corso della festa del partito cui parteciperà Tabacci: «Un confronto serio in un luogo simbolo del Meridione»

■ ■ ■ **SIMONA MUSCO**

Partire dal Sud, con le idee del Sud, per far ripartire il Paese. Un refrain ormai diventato cavallo di battaglia di buona parte della politica nazionale e che sarà al centro di un dibattito nazionale che ha scelto come palcoscenico Siderno, nella Locride, una delle zone simbolo dell'esigenza di riscatto dell'intero Mezzogiorno. Il tema verrà affrontato nel corso della "Festa del Centro democratico", due giorni di dibattiti e incontri sui temi del meridione e della politica nazionale partendo ovviamente dal sud, evento al quale prenderà parte anche il leader del Cd, Bruno Tabacci. Venerdì 25 e sabato 26 settembre, al centro polifunzionale di Siderno, andrà in scena l'incontro "Riforme, diamo la carica al Paese, da Sud idee per l'Italia", temi sui quali si confronteranno presidenti di Regioni, sindaci di città metropolitane, parlamentari, consiglieri regionali e professori uni-



Pietro Fuda
In alto, Bruno
Tabacci

versitari provenienti da tutte le regioni. «La scelta di Siderno ha un alto valore simbolico - ha spiegato il leader del Centro democratico, Bruno Tabacci -. Si tratta di una località amministrata dal centrosinistra e guidata da un sindaco esperto e importante per la Calabria come Pietro Fuda, ma soprattutto è un paese simbolo del nostro profondo Sud, che ha assoluto bisogno di trovare anch'esso la via della crescita e di non essere lasciato indietro». I lavori inizieranno venerdì 25 alle ore 16, con l'apertura del sindaco Pietro Fuda e gli interventi del vice sindaco di Reggio Calabria, Saverio Anghelone; del coordinatore provinciale del Cd di Reggio Calabria, Maria Pia Porcino e Antonio Ferrazzo e Pietro Funaro, coordinatori regionali del Cd Calabria. Subito dopo si discuterà di città metropolitane, sotto regioni per una macroregione. L'idea è che partendo da un simile progetto si possa cambiare il Sud dando una spinta, al tempo stesso, al resto del Paese. Sul tema discuteranno Gianpiero D'Alia (presidente commissione bicamerale per le questioni regionali), Pao-

lo Naccarato (senatore Gal), Mario Oliverio (presidente Regione Calabria), Marcello Pittella (presidente Regione Basilicata), Antonio Decaro (sindaco Bari), Eazo Bianco (sindaco Catania) e Saverio Anghelone. Successivamente sarà dato spazio ad un ampio dibattito alla presenza di professori, sindaci e consiglieri regionali. Il giorno successivo, invece, si parlerà del grande tema al centro dell'agenda di governo per quanto riguarda il Sud, ovvero le infrastrutture, sull'onda dello slogan "Direzione Sud". Sull'argomento interverranno, a partire dalle ore 12, Giuseppe Falcomatà (sindaco Reggio Calabria), Elio Costa (sindaco Vibo Valentia), Lorenzo Cosa (parlamentare Europeo Ppe), Federico Fautilli, Angelo Sanza e Roberto Capelli (Per l'Italia Centro Democratico). Seguirà un ampio dibattito al quale faranno seguito l'intervista a Lorenzo Dellai, capogruppo alla Camera Per l'Italia Centro Democratico, che risponderà alle domande di Teresa Munari sull'agenda delle priorità per il Gruppo per l'Italia. Il dibattito si concluderà con l'intervento di Bruno Tabacci.

TERRITORIO DIMENTICATO
Il leader di Cd sul sindaco Fuda «Una località amministrata da un sindaco esperto e importante»

ASI COSENZA

Tdl, Frasca interdetta dai pubblici uffici 2 mesi



Il Tdl accoglie il ricorso della Procura di Cosenza contro la decisione del gip di rigettare la richiesta di interdizione dai pubblici uffici per due mesi per Stefania Frasca. Ma i legali del dg dell'Asi - gli avvocati Franz Caruso e Gemma Allimari - hanno annunciato che impugneranno l'ordinanza davanti alla Cassazione. Stefania Frasca resta al suo posto in attesa che la Suprema Corte si pronunci. Nei mesi scorsi, la Procura ha chiuso le indagini sulle presunte irregolarità nella gestione del Consorzio di sviluppo industriale di Cosenza iscrivendo nel registro degli indagati Frasca, l'ex presidente Diego Tommasi e il responsabile dell'area contabile Antonio Carlo Rango. I reali contestati, a vario titolo sono truffa, falso e abuso d'ufficio. Nel maggio scorso il gip del tribunale di Cosenza aveva rigettato la richiesta di misura interdittiva. A giudizio del pm Domenico Assunma l'interdizione dai pubblici uffici si rende necessaria in quanto la Frasca sarebbe stata «particolarmente incline alla simulazione e all'artificio, nonché alla consumazione di atti gravissimi di inquinamento probatorio».

L'INTERVENTO

L'ULTIMA BATTAGLIA DEI DEMOCRAT CALABRESI

di **ILARIO AMMENDOLIA**

Più che un incontro, la riunione del Pd di Lamezia fa pensare ad una mancata sfida all'Ok Corral, senza nessun pistolero dalla parte dei "buoni". È facile prevedere che le pistole, momentaneamente rinfoderate da mani nervose, non staranno a lungo nella fondina. Il duello è solo rimandato! Il presidente con i suoi fedelissimi da una parte, la maggioranza dei consiglieri regionali del Pd dall'altra. Costretti a fronteggiarsi nella consapevolezza che nessuno può uccidere l'altro se non suicidandosi. La situazione appare bloccata. I consiglieri rivogliono la "gestione" o meglio il "Potere" che ritengono appartenga loro almeno quanto agli "uomini del Presidente" e considerano hari tutti coloro hanno fatto sparire il malloppo dal tavolo di gioco. Il "malloppo" è pesante come dimostrano le brutte vicende legate alla sa-

nità regionale di queste ultime ore e che hanno aperta una nuova foida all'interno del Pd. Ormai non siamo più nella normale dialettica politica ma circondati da una barriera di interessi così forti da apparire come impenetrabile. Dopo il mancato duello, siamo già alle indoscate e da queste si passerà alla guerra di logoramento. Quindi ognuno si attesti alla postazione più sicura pronto a far fuoco non appena si presenterà l'occasione. Ogni cow boy a capo della sua "banda" combatte la propria battaglia, il Pd è trasformato in una specie di Gran Canyon dove già volteggiano gli avvoltoi sulle carni ancor vive della Calabria morente. Il "villaggio" assiste muto, preoccupato, angosciato ed incerto a questa lotta. È abituato! Sono passati 45 anni dal maledetto giorno in cui è stata istituita la Regione Calabria ma il copione è quasi sempre lo stesso. Ogni campagna elettorale serve ad ottenere la coscienza del popolo calabrese e seminare a piene mani la sfiducia. Dopo cinque anni la Calabria si trova sempre ed ancora più giù verso l'inferno, mentre qualcuno poggia lo scarponcino chiodato sulle spalle dei calabresi per salire più in alto. Un giorno qualcuno troverà il tempo per pubblicare le orribili pagine scritte dai vari consigli regionali che si sono

succeduti in Calabria. Si proietterà un film horror che sembra non debba aver fine. Spiace - e molto - che non ci sia un ritorno di fiamma a dar fuoco alla stoppa. Ci sarebbero mille ragioni per scatenare una rivolta per ogni Paese trasformando la Calabria intera in un Vietnam del 2015... Il potere ha una sua forza corrosiva che intacca e modella anche antichi militanti animati da forti ideali trasformandoli in casta ed alienandoli nella loro gestione del potere. Vorrei tanto sbagliarmi ma questa autanatomia già si annuncia in questa legislatura con mille segni premonitori che si possono scrutare all'orizzonte. Faccio un solo esempio apparentemente marginale ma in realtà significativa. Io letto nei giorni scorsi che l'ex assessore regionale Luigi Incarnato ha avuto l'incarico di soprintendere alla gestione delle acque. Niente da obiettare sul piano personale. Persona perbene ma i risultati della sua gestione sono più che discutibili. Nessuna programmazione neanche allo stato larvale dei fondi regionali. Dubbie le capacità di spesa ed altrettanto discutibili le capacità di intercettare nuovi fondi. Nessuna volontà di coinvolgimento delle popolazioni interessate. Significativa l'assenza di Incarnato

in momenti cruciali - a volte drammatici - nella vita della Regione. I suoi confini di azione si sono ristretti al suo collegio elettorale, facendosi rappresentare in vaste zone da plenipotenziari che hanno operato solo con logiche meramente clientelari. Questo è il passato! Incarnato avrebbe tutto il diritto di candidarsi a qualsiasi incarico e farsi eleggere. Oggi però la sua nomina - come altre - appare come la punta di un inquietante iceberg destinata a dimostrare anche agli occhi come si operi seguendo una perversa logica di potere. Una volontà di soddisfare il "cerchio magico" piuttosto che a rilanciare la Calabria e a dare smalto alla politica calabrese che gode ovunque di una pessima reputazione, ampiamente meritata. Verrebbe la voglia di ricordare Carlo Levi: "...Cosa spero? Niente. Cosa si può fare? Niente... e gli occhi si alzano nel gesto della negazione verso il Cielo...". Ricordo a memoria queste parole ma le voglio dimenticare perché non concordo assolutamente con chi afferma che questo governo regionale sia l'ultima speranza e che dopo ci sia solo il precipizio. Nessuno si culli con questa sfolta illusione: ben altre battaglie può e deve combattere il movimento democratico calabrese prima di arrivare all'ultima spiaggia.